

4. Il dramma borghese e il teatro verista e dialettale in Italia

Il dramma borghese

Anche in Italia nella seconda metà dell'Ottocento si afferma il dramma borghese, che condivide con la narrativa la tendenza ad aderire al "vero". I temi prevalenti sono quelli legati al denaro (i debiti compromettono l'onore e la rispettabilità) o a situazioni sentimentali (il *tòpos* del triangolo amoroso con la dinamica amore, tradimento, onore sessuale). L'ambientazione è borghese nel Nord Italia, popolare nel Sud.

Tra gli autori emergono il milanese Marco Praga (1862-1929), figlio del poeta scapigliato Emilio Praga, e il piemontese Giuseppe Giacosa (1847-1906).

Praga è autore del dramma *La moglie ideale* (1890), storia di Giulia, una donna che, imitando l'ipocrita codice di comportamento morale tipico degli uomini del suo tempo, abilmente si destreggia tra il marito e un amante ("moglie ideale" è detto in senso ironico).

I drammi borghesi di Giuseppe Giacosa sono fondati «sull'osservazione minuziosa della vita e sulla rappresentazione dei fatti di ogni giorno», nei loro aspetti prosaici e dimessi, come l'autore scriveva all'attore Virgilio Talli. La gran parte dei suoi drammi (tra cui *Tristi amori*, 1887; *I diritti dell'anima*, 1894; *Come le foglie*, 1900; *Il più forte*, 1904) fu interpretata dalle due grandi attrici del tempo, Eleonora Duse e Sarah Bernhardt.

Il dramma verista

I drammi veristi di Giovanni Verga sono ambientati in contesti popolari, prevalentemente contadini. Si tratta per lo più di bozzetti folkloristici ricavati dalla sua opera narrativa, come *La Lupa* (1885) e *Cavalleria rusticana* (1896). Verga punta sull'oggettività e sulla coralità, portando in scena i costumi arcaici della Sicilia con uno stile rapido e un'azione violenta e drammatica.

Anche Capuana vide nel teatro la possibilità di rappresentare l'oggettività perseguita dal Verismo. Egli rifiuta sia il dramma storico di impronta romantica sia il dramma "a tesi", puntando sulla rappresentazione nuda e cruda della realtà, senza indagarne le problematiche sociali. Sceneggiò numerosi racconti appartenenti sia al filone borghese sia a quello popolare.

Di ambientazione siciliana è anche l'atto unico di De Roberto, *Il rosario* (1899), tratto da un'omonima novella, in cui rappresenta con efficacia il pregiudizio di casta.

Il teatro dialettale a Napoli e in Piemonte

Accanto al dramma in lingua, compaiono numerosi esempi di teatro dialettale, sia perché all'epoca il dialetto era ancora prevalente nella comunicazione orale, sia perché la letteratura verista privilegiava la parlata popolare.

Il teatro dialettale ha avuto anche il merito di attirare l'attenzione verso le diverse realtà regionali, riscattandole dal puro folclore e mettendone in risalto il potenziale linguistico.

Scarpetta, Di Giacomo

Nel teatro napoletano emerge il repertorio comico dell'autore e attore Eduardo Scarpetta (1853-1925). Tra le sue numerose commedie e farse, spesso ispirate o tradotte dalle *pochades* francesi, i titoli più noti sono: *Miseria e nobiltà* (1888), considerato il suo capolavoro; *'Na santarella* (1889), che raggiunse più di cento repliche; *Il figlio di Iorio* (1904), che parodiava l'opera dannunziana *La figlia di Iorio* (→ p. 423; L'uccisione di Lazaro, 🌐). Scarpetta fu anche il creatore del personaggio Don Felice Sciosciammocca, prototipo del borghese astuto e squattrinato.

I bozzetti veristi, caratterizzati da un marcato lirismo di registro patetico, di Salvatore Di Giacomo (1860-1934), *'O voto* (1889), *Assunta Spina* (1909), *'O mese mariano* (1897), raccontano, tra il sorriso e la pietà, le sofferenze, i vizi e la povertà di Napoli.

Bersezio

Il piemontese Vittorio Bersezio (1828-1900) riscosse grande successo con il dramma "a tesi" *Le miserie 'd Monsù Travet* (*Le miserie del signor Travetti*, 1863), storia di un modesto impiegato statale che, per difendere il proprio onore (è sospettato di favorire la tresca tra la moglie e il proprio capoufficio), abbandona l'impiego e sceglie di lavorare nella panetteria del genero. Quest'opera ebbe una diffusione notevole, tale che il nome del protagonista (Travet) entrerà nell'uso comune come sinonimo di impiegato di modesto livello.

GUIDA ALLO STUDIO

- Da dove attinge Giuseppe Giacosa le vicende rappresentate nei suoi drammi?
- Quali ambienti fanno da sfondo ai drammi veristi di Giovanni Verga?
- Quali furono i luoghi in cui si sviluppò il teatro dialettale e chi ne furono rispettivamente i maggiori esponenti?

Mappa di sintesi

Il teatro in Italia



Il secondo Ottocento: Naturalismo e Verismo

I generi: Narrativa e teatro